

# PIEMONTE RURALE 2024

## UN BILANCIO DELL'ANNATA A CURA DELL'IRES PIEMONTE

**A cura di Stefano Cavaletto**

IRES Piemonte

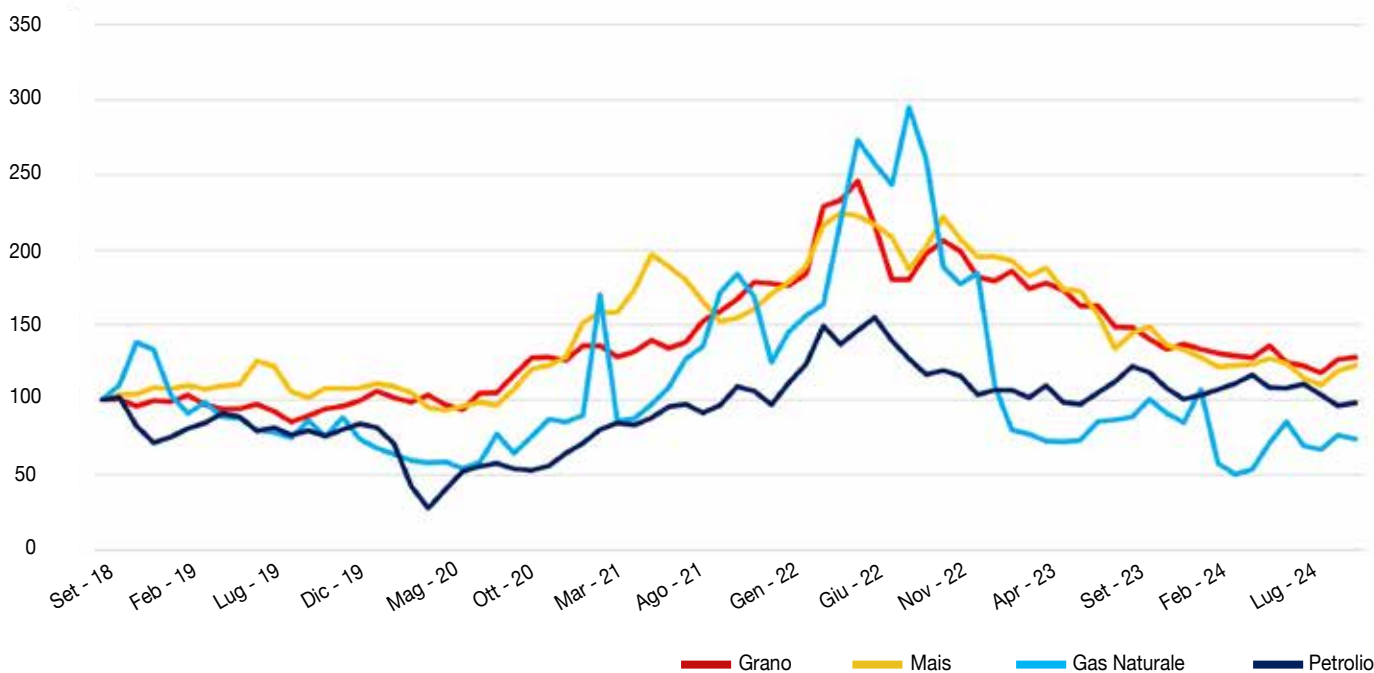
È stato recentemente pubblicato il rapporto “Piemonte Rurale 2024”, a cura dell’IRES Piemonte. Il documento ha la finalità di tracciare un bilancio dell’annata che sta per finire, con uno sguardo rivolto alle principali dinamiche socioeconomiche dei territori rurali piemontesi. Il testo mantiene l’ormai usuale suddivisione in tre capitoli dedicati rispettivamente al settore agroalimentare, alle aree rurali e alle principali novità in tema di politica agricola e di sviluppo rurale.

Il **comparto agroalimentare** piemontese si confronta ormai da anni con fattori politici ed economici di natura internazionale. Nell’ultimo periodo, la crisi delle materie prime che aveva colpito duramente il settore agricolo nelle scorse annate, ha attenuato i propri effetti. Nonostante il perdurare del conflitto

tra Russia e Ucraina e l’alto grado di incertezza legato agli sviluppi della situazione in Medio Oriente, a partire dallo scorso inverno, vi è stata una generale riduzione delle quotazioni dei prodotti energetici che nel corso del 2024 sono tornate sui livelli medi del periodo pre-crisi, grazie anche alla debolezza della domanda in Europa e Cina. Per quanto riguarda i prezzi agricoli, quelli dei cereali hanno maggiormente risentito delle oscillazioni con un andamento che riflette variazioni simili a quelle subite dal gas naturale e dal petrolio. Soltanto nel periodo pandemico si era avuta una netta differenziazione degli indici poiché nei primi mesi del 2020 il consumo di prodotti alimentari ebbe una crescita, mentre fu drastico il calo dei consumi di energia.

### FORTE CORRELAZIONE TRA I PREZZI DI ENERGIA E CEREALI SU SCALA MONDIALE

Confronto tra gli indici di mais, grano, gas e petrolio. Base con indice 2018=100



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati USDA e World Bank

Secondo l'indice elaborato dall'Ismea relativo ai costi di produzione del settore agricolo, i prezzi dei fattori produttivi sono scesi del 2,8% nell'ultimo anno (rilevazione al mese di agosto '24) mantenendo tuttavia quotazioni medie superiori del 23% rispetto al periodo pre-crisi (2021). Si tratta di un risultato medio che comprende da un lato i ribassi dei prodotti energetici (-9,9%) e dei mangimi (-8,1%), dall'altro la crescita del costo del lavoro in conto terzi (+14,8%) e delle sementi (+3,7%). Le oscillazioni sono tuttavia di minore intensità rispetto a ciò che successe nel biennio 2021-22 quando a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina si verificò un'immediata ascesa del prezzo del gas naturale, cui fecero seguito in breve tempo le altre voci di spesa (concimi, carburanti ed energia elettrica salirono rispettivamente del 79,3%, 73,4% e 57,8% in un anno).

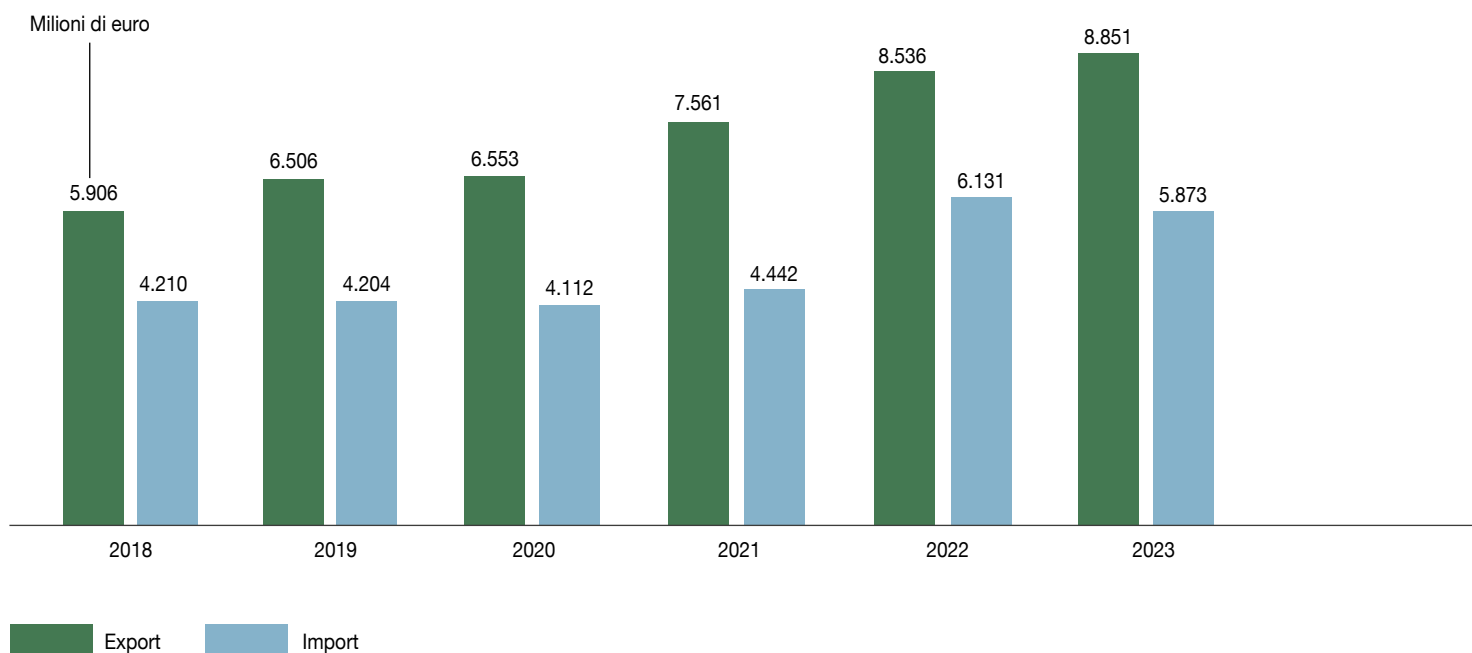
La congiuntura internazionale ha avuto forti ripercussioni anche sul fronte dei **prezzi agricoli**, sempre più condizionati da fattori globali. Dall'estate 2023 i cereali hanno tenuto prezzi costantemente inferiori al biennio precedente riflettendo l'andamento degli indici delle principali commodities energetiche. La media del comparto (fonte Ismea) è di un calo del 7,8% nell'ultimo anno. Il prezzo del latte crudo, invece, è stato fortemente condizionato da un equilibrio instabile tra

domanda e offerta in alcune aree del pianeta. Nell'UE, ad esempio, una scarsa campagna produttiva causata soprattutto da fattori climatici, ha provocato un forte aumento del prezzo medio alla stalla (+23% in un anno). L'indice Ismea dei prezzi all'origine evidenzia inoltre la crescita del prezzo delle nocciole (+12,8% ma a fronte di un forte calo produttivo) ed il buon momento di mercato del settore suinicolo (+2,2% per i suini da macello del circuito DOP).

È di notevole importanza, in questo contesto, il ruolo svolto dal commercio estero delle aziende piemontesi. I dati dell'Istat, relativi all'annata 2023 mostrano ancora una volta una crescita delle **esportazioni di prodotti agroalimentari** (+3,7%) ma con un tasso inferiore rispetto al 2022 (+15,3%), che aveva risentito della "bolla" dei prezzi. Il totale esportato raggiunge gli 8,85 mld di € contro un totale importato di 5,87 mld di €. Cresce, in particolare, l'export di prodotti dell'industria alimentare (+6,9%), che rappresentano il 63% del totale. In calo, invece, l'export di bevande (-2,3%) a causa di una forte riduzione sul mercato statunitense (-9%), il più importante mercato extra UE (16% del totale). Tra i mercati di importazione si evidenzia il forte calo registrato dai prodotti extra Ue (-11,6%) mentre sul mercato comunitario vi è stata una lieve crescita (+2,5%).

## L'EXPORT AGROALIMENTARE CRESCE DEL 3,7%, IN CALO LE IMPORTAZIONI

Confronto tra i valori di import ed export dal 2018 al 2023. Dati milioni di €



Dopo uno sguardo d'insieme al contesto internazionale, il rapporto "Piemonte Rurale 2024" presenta una panoramica dei principali indicatori del settore agricolo nel tentativo di tracciare un bilancio della situazione a livello regionale, in particolare attraverso un'analisi integrata di dati anagrafici e risultati economici. La contrazione dei costi di produzione, parallelamente ad una crescita media dei prezzi all'origine (+3,2%) ha portato ad un forte aumento del valore aggiunto del settore agricolo regionale a prezzi correnti (2,22 mld di €; +11,9%) a fronte di una crescita più ridotta a prezzi concatenati (+5,9%), indicatore in cui è neutralizzata l'evoluzione dei prezzi. Il valore è il risultato congiunto dell'aumento del valore totale della produzione (5 miliardi di €, +2,3%) e della contrazione dei costi intermedi (2,78 mld di €; -4,7%).

Il **numero di aziende agricole**, con un trend che prosegue da alcuni decenni, è calato dell'1,9% secondo la rilevazione di Movimprese (Unioncamere) che fornisce dati aggiornati trimestralmente. Il numero rilevato a settembre 2024 è di 47.266. Si tratta di una fonte che tende a sovrastimare il numero, poiché rileva la totalità delle aziende registrate considerando tali anche quelle che non operano attivamente sui mercati agricoli fungendo soltanto da integrazione di reddito o hobbismo. Il dato camerale, tuttavia, permette un confronto con altri settori produttivi come l'industria alimentare e delle bevande che negli ultimi 2 anni sta attraversando alcune difficoltà, perlomeno in termini numerici. Infatti, mentre il tasso di natimortalità delle aziende nel periodo 2021-2022 era stato del -0,6% annuo, nel successivo biennio 2023-24 è sceso al -1,4% annuo.

La **superficie agricola utilizzata** (SAU) è rimasta pressoché stabile nelle ultime annate, con la conseguenza di una crescita della superficie media aziendale che negli ultimi cinque anni è passata da 18,2 a 21 ettari. Aumenta anche la dimensione media economica con un aumento del 6,3% delle aziende con Produzione Standard superiore ai 100.000€. Ciò è dovuto al fatto che le oltre 9.000 aziende in meno registrate dal 2018 ad oggi appartenevano in gran parte alla componente più marginale del settore, cedendo superfici che nella maggior parte dei casi vengono assorbite da altre aziende. La seconda parte di "Piemonte Rurale 2024" è dedicata alla situazione socioeconomica delle aree rurali, focalizzando l'attenzione in particolare su quattro aspetti: l'**evoluzione demografica**, il reddito, l'occupazione e il turismo. Analizzando i dati sulla popolazione, nel 2023 vi è stato un leggero aumento dei residenti a livello regionale (+0,3%).

Considerando la suddivisione utilizzata prima dal PSR e poi dal CSR della Regione Piemonte, l'aumento ha registrato un'incidenza maggiore nelle aree urbane (+0,75%). Questo risultato, particolarmente significativo poiché segnala una ripresa dopo anni di decrescita, è trainato da un aumento del tasso migratorio estero (5,2%) e da un lieve miglioramento del tasso migratorio interno (1,7%). Tuttavia, il tasso di crescita naturale rimane negativo, anche se con una leggera attenuazione rispetto al 2022, passando da -7,6% a -6,7%. Il lieve aumento dei residenti non modifica in modo significativo la struttura della popolazione che continua inesorabilmente ad invecchiare. L'indice di vecchiaia (popolazione maggiore di 65 anni / popolazione inferiore a 15) cresce in tutte le aree ed è più elevato nelle aree montane (aree D) dove raggiunge il valore di 273%, mentre il valore più basso si trova nelle aree di agricoltura intensiva (212%). Questi dati sottolineano una situazione demografica particolarmente critica nelle aree più marginali, segnalando la necessità di rafforzare le politiche di contrasto allo spopolamento in grado di fornire i servizi essenziali sia per la popolazione sia per le aziende che operano in tali aree.

Secondo i dati Eurostat, a fine 2023 il 13,8% della popolazione piemontese era a rischio di povertà o di esclusione sociale. Questo dato, risulta inferiore a quello medio nazionale (22,8%), ma più alto della media delle ripartizioni Nord Ovest (13,5%) e Nord Est (11%). Il **reddito medio** più elevato si riscontra nelle aree urbane (24.686 €) mentre il dato peggiore è nelle aree montane (20.483 € contro una media regionale di 22.996 €). Tuttavia, nell'ultimo anno registrato i risultati migliori si sono visti proprio nelle aree D (+4,8%) e C2 (+4,7%) con un parziale avvicinamento alla media regionale. L'aumento medio è stato, infatti, del 4,2% nell'ultimo anno e del 3,2% rispetto al periodo pre-Covid (nel 2020 la perdita media era stata del 6,7%).

Da un punto di vista occupazionale il Piemonte registra un tasso di crescita inferiore alla media nazionale (Piemonte +1,3%; Italia +2,3%) a causa soprattutto di una difficoltà della componente femminile (+0,7% in Piemonte contro +2,8% della media nazionale).

Il **tasso di disoccupazione** delle aree rurali del Piemonte ha mostrato, invece, una generale tendenza al ribasso ma anche in questo caso l'andamento del mercato del lavoro femminile appare meno dinamico, con un calo inferiore rispetto al resto dell'Italia, in particolare nel confronto con il Nord-ovest.



In questo contesto assume notevole importanza la capacità dei territori rurali di attrarre risorse attraverso l'**offerta turistica**. Si evidenzia, in particolare, lo sviluppo del comparto extralberghiero, trainato dalle locazioni turistiche (abitazioni private adibite a esclusiva finalità di pernottamento), che stanno progressivamente diventando una componente importante nel caleidoscopio dell'offerta ricettiva piemontese. Tali attività hanno visto un vero e proprio boom nell'ultimo biennio in tutte le aree rurali con tassi di crescita che vanno dal +85% delle aree montane al +200% delle aree di pianura. Si tratta di una tipologia di attività che permette un'importante integrazione di reddito per i proprietari e che, nelle aree rurali marginali, può concorrere allo sviluppo locale, portando risorse sul territorio e aumentando la domanda di servizi utili anche per i residenti. Il comparto alberghiero, invece, prosegue una lieve ma costante contrazione a livello regionale, con una leggera crescita nelle aree montane e alto-collinari ed una diminuzione sia delle strutture che dei posti letto nelle aree urbane e di pianura.

Infine, l'ultimo capitolo del Rapporto è dedicato alle principali **politiche agricole e di sviluppo rurale** che interessano il territorio e le aziende piemontesi. Dopo una breve ricognizione dello stato di avanzamento complessivo del PSR 2014-2022 e del nuovo CSR 2023-2027 della Regione Piemonte, si passa ad una breve panoramica dei principali interventi della nuova programmazione e dell'andamento dei primi bandi emessi. Attraverso questa analisi, è stato possibile evidenziare le caratteristiche delle aziende partecipanti, il ruolo svolto dai criteri di selezione nel determinare le graduatorie e le tipologie di investimento scelte dagli agricoltori. Si tratta di un approccio analitico che consente di analizzare l'esito dei bandi e di evidenziare eventuali "distorsioni" al fine di poter apportare le giuste correzioni in previsione dei bandi successivi.

"Piemonte Rurale 2024" a cura di IRES Piemonte è disponibile sul sito:



### CRESCE L'OFFERTA DI LOCAZIONI TURISTICHE IN TUTTE LE AREE PSR

